

LO SPAZIO INTERIORE

INCROCIARE MONDI E STORIE, QUESTA È LA CARATTERISTA DI FRANCESCA NERI ANTONELLO, DESIGNER D'INTERNI DAL GUSTO INTERNAZIONALE, CHE CON RIGORE E TALENTO FIRMA PROGETTI ORIGINALI E SEMPRE DEDICATI AL GENIUS LOCI

DI ILARIA DE BARTOLOMEIS



Monica spezia

Tra i progetti dell'interior designer Francesca Neri Antonello, nella pagina a fianco ritratta nel suo home studio, un appartamento privato nel quartiere di Brera a Milano: per la zona giorno, qui a sinistra, sono stati scelti oggetti di famiglia.

LA VITA DI FRANCESCA NERI ANTONELLO fa pensare a un ossimoro. È un meraviglioso intreccio fra opposti quello che accompagna la personalità dell'interior designer nata a Lima, in Perù, dall'incontro tra una famiglia di italiani e una di origini spagnolo-croate. Un mix culturale che ha fortemente influenzato anche il suo pensiero progettuale: le case che realizza in tutto il mondo con lo studio FNA Concept rivelano un'essenzialità stilistica che si completa nell'estrema ricerca sui dettagli, risvegliano memorie intime con la forza della materia, esprimono una nuova idea di bellezza, imperfetta ed esclusiva.

Gentleman. Come si manifestano le sue origini in un progetto?

Francesca Neri Antonello. Lima è la città dove sono nata e rappresenta un bagaglio inconscio di memorie, sapori, profumi, per esempio quello

dell'Oceano Pacifico. È un luogo colorato e malinconico. Quando progetto, spesso queste sensazioni tornano a galla.

G. Ha vissuto in Svizzera, negli Stati Uniti e in Italia, dove ha lavorato con Alessandro Mendini: che cosa ha imparato dal grande maestro?

F.N.A. Mendini era un uomo di poche parole, ma di grande ascolto. Semplice, curioso, aveva la capacità di farti sentire importante. Un giorno mi ha affidato il progetto di una spilla, dicendomi: «Ricordati che in un gioiello devi guardare i dettagli». Così ho imparato il valore inestimabile dei dettagli, che non significa solo dare attenzione a ciò che sembra irrilevante, ma si traduce anche nell'ascolto attivo di quelli che sono i bisogni e i desideri dei clienti.

G. I suoi lavori sono raccolti nel libro *Alfabeta della memoria*. Che cos'è la memoria?

F.N.A. Un archivio di sensazioni e immagini che si arricchisce nel tempo, con le esperienze vissute e con i sogni. Immagazziniamo le emozioni in una meravigliosa composizione stratificata, a cui possiamo attingere ogni volta che lo desideriamo. La memoria è anche qualcosa di imperfetto.

G. Che valore ha l'imperfezione?

F.N.A. L'imperfezione è umana e per questo contiene bellezza. Credo molto in questo concetto: una casa perfetta è un progetto non riuscito.

G. Come definirebbe il suo stile?

F.N.A. Back to basics. Il bello è creare una scatola fatta di volumi giusti, di proporzioni corrette, di pareti che parlano, di dettagli tessili e luci che emozionano. È un ritorno a un'essenzialità sofisticata, a un silenzio estetico in cui le materie si raccontano nella loro imperfezione, nella loro capacità di sprigionare profumi e di emettere suoni,



Fabrizio Cicconi



Monica Spezia



Max Zambelli

L'IMPERFEZIONE È BELLEZZA. UNA CASA PERFETTA È UN PROGETTO NON RIUSCITO



Fabrizio Cicconi



Fabrizio Cicconi

La materia è l'elemento che contraddistingue i lavori di Francesca Neri Antonello (sotto, ritratta a Londra). A destra, il corridoio della zona notte di Castello Camuzzi, nel Canton Ticino. Nell'altra pagina, da sinistra in senso orario: un appartamento a South Kensington, a Londra; il maso Chesa Gartmann a St. Moritz; il living di Castello Camuzzi; casa Chesa Cromer a St Moritz.

come quello del legno che risponde ai passi di chi lo calpesta. Il mio lavoro è quello di scegliere materiali capaci di comunicare e armonizzarli come se fossero elementi di un'orchestra. Una volta terminato il progetto, non consegno solo una casa, ma un viaggio in grado di risvegliare i sensi.

G. Come riesce a far incontrare la sua visione con i desideri dei clienti realizzando progetti sartoriali?

F.N.A. Tutto inizia con l'ascolto, ma la vera sfida è accompagnare il cliente nella scoperta di qualcosa che non immaginava. L'interior designer assomiglia a un couturier: crea un'esperienza su misura che deve risultare spontanea e dare a chi la vive la sensazione di conoscerla da sempre. Nei miei progetti la materia è molto presente e ogni volta la interpreto in un modo nuovo. Disegno ad hoc ogni spazio, ogni dettaglio, così che ogni casa sia unica. In questo processo mi affido a maestranze italiane d'eccellenza: più che artigiani, sono artisti.

G. Consegna progetti chiavi in mano...

F.N.A. Sì! Voglio che le persone vivano fin dal primo momento le sensazioni di cui si è tanto parlato durante tutto il percorso progettuale.

G. Come si intreccia l'esistente con il nuovo?

F.N.A. Amo il recupero: è il mio contributo alla sostenibilità ambientale. Quando si demolisce una casa ci si rende conto di quanta materia venga sprecata, si tratta anche di materiali preziosi come le cementine o il legno invecchiato. Mi piace lavorare sulle ristrutturazioni perché rappresentano una vera sfida, è come partire

Monica Spezia



Fabrizio Cicconi

da un'imperfezione per creare armonia.

G. Stiamo vivendo uno stato di emergenza globale che cambierà per sempre le nostre vite: come diventeranno le nostre case?

F.N.A. Per la mia generazione e quelle precedenti, la casa rappresenta un nido. La Gen Z, invece, dà poca importanza all'idea di possedere qualcosa e alla fisicità degli spazi perché vive in una dimensione digitale e cosmopolita. Forse questa lunga permanenza fra le mura domestiche rappresenterà per i ragazzi un'occasione per iniziare a percepire la casa diversamente e a conoscere un nuovo benessere.

G. Che cos'è il benessere?

F.N.A. È tranquillità, serenità, tregua. Nel progetto di un'abitazione si traduce in un ambiente in cui assentarsi per riscoprire il silenzio, in un luogo in cui praticare sport, meditare, pensare: questo

è il vero lusso. Potrebbe essere una bella sala da bagno o uno studiolo. Stiamo abbandonando il modello open, in cui le funzioni della casa si fondono, per tornare a un maggiore frazionamento degli spazi proprio perché abbiamo un estremo bisogno di rientrare in contatto con noi stessi.

G. E la tecnologia?

F.N.A. Si va verso una semplificazione e un'umanizzazione della tecnologia. È ben accettato tutto ciò che è d'aiuto alla vita delle persone, come il frigo intelligente che aggiorna la lista della spesa; sono, invece, sempre meno richiesti sistemi di domotica che sostituiscono completamente l'interazione fra uomo e abitazione.

G. Che cosa non deve mai mancare in una casa?

F.N.A. Un tavolo grande perché rappresenta il luogo e il momento in cui ci si ritrova. Tutto inizia quando ci si siede intorno a un tavolo. **C**